

CONTRIBUTO ALLA DISCUSSIONE IN ASSEMBLEA CAPITOLINA SULLE “**Problematiche inerenti il personale di Roma Capitale**”

Ringrazio il Sindaco (anche se non c'è), i componenti della Giunta, il Presidente dell'Assemblea e i consiglieri capitolini

USB interviene per la terza volta nel giro di 10 anni in una seduta consiliare dedicata al personale capitolino.

La prima e la seconda volta provocammo noi quelle discussioni:

a Maggio del 2005 con il “**Libro bianco sulle condizioni dei dipendenti comunali**” da cui scaturì il contratto decentrato che ora stiamo applicando (quello messo sotto i riflettori del MEF);

a Luglio del 2007 con il “**Decalogo delle relazioni con il personale**” da cui derivò l'avvio dei percorsi di stabilizzazione del personale precario (scuola e nidi principalmente) e i meccanismi di valorizzazione del personale interno attraverso le progressioni verticali (iniziammo con i video terminalisti).

Questa volta non siamo stati noi a determinare l'esigenza di convocare un consiglio straordinario sul personale, ma la relazione sulla gestione contabile della nostra città effettuata dal MEF su richiesta del Sindaco.

Rispetto a questa relazione rileviamo che l'interesse generale anche della stampa si è appuntato esclusivamente sulle presunte irregolarità del contratto decentrato del personale tacendo completamente sugli altri aspetti ben più rilevanti che la relazione ha messo in luce:

- un incremento smisurato delle retribuzioni della dirigenza dell'ente (+ 352% dal 1999 al 2012, pag. 300 della relazione);
- le manovre elusive rispetto alle norme sul patto di stabilità (p. 177 della Relazione);
- l'enorme incremento della spesa per i contratti di servizio (su tutti quello di ATAC passato da 198 milioni del 2007 a 668 milioni del 2012 pur se in presenza di una riduzione dei trasferimenti regionali per 115 milioni di euro – p. 23 della Relazione);
- la sovrapposizione con i compiti del direttore generale o con quello dei dirigenti per la figura del direttore esecutivo (p. 316 della Relazione).

Tace invece la relazione sui compensi dedicati al commissario straordinario per la gestione del debito la cui retribuzione depauperava le risorse destinate al piano assunzionale dell'ente.

Riteniamo che i contratti nazionali e decentrati sottoscritti negli ultimi 20 anni abbiano alla radice un'impostazione errata in base alla quale si considerava direttamente applicabile una logica aziendalista e industriale anche alle amministrazioni pubbliche.

La relazione del MEF illustra impietosamente il fallimento di questi modelli e del modello sindacale della concertazione che li produsse.

Oggi la crisi economica esistente e la necessità di assicurare una base economica certa a tutti impone di ridiscutere molti termini fin troppo abusati negli anni passati: competizione, rapporti gerarchici, privatizzazione e vendita dei servizi pubblici, meritocrazia, etc.

Crediamo che vadano completamente cambiati questi modelli e questi termini proponendo quelli di equità, cooperazione, partecipazione, solidarietà, servizi pubblici universali e così via.

Nemmeno va taciuta la grave distorsione prodotta da 5 anni senza contratto nazionale e la previsione di stare senza contratto per altri 5.

Questo significa che il costo della crisi lo si vuole far pagare solo a una parte della società che è proprio quella del lavoro dipendente e in particolare di quello pubblico perché di sicura e immediata riscossione alla fonte.

Allo stesso tempo prolifera l'evasione fiscale (quasi 8 miliardi accertati dalla GdF soltanto a Roma – il Tempo del 4/6/2014) e la corruzione delle alte sfere politiche e dirigenziali del nostro paese - si veda il recentissimo caso del Mose di Venezia (grandi opere) o dei grandi eventi (Expo).

La responsabilità della politica è tutta qui. Nelle scelte che produce: aggredire e accusare i dipendenti pubblici di essere fannulloni e di additarli al pubblico ludibrio con la connivenza di certa stampa e certa tv spazzatura e giustificare l'evasione fiscale come una necessità come pontifica un noto corruttore.

Ci preme ritornare sulla vicenda del nostro contratto decentrato su questo **USB** ha seguito una traccia che ci è stata consegnata proprio dai lavoratori e dalle lavoratrici in decine di assemblee e nei posti di lavoro: far assumere alla vertenza romana una valenza nazionale.

Basterebbe a legittimarne il valore la circolare firmata da tre ministri e l'esigenza di riaprire i contratti nazionali sia per la parte normativa che per quella economica. Per questo e su questo **USB** ha indetto il prossimo sciopero del 19 Giugno.

E' emblematico e rappresentativo dell'aggressione che stanno subendo i servizi pubblici, il caso dei nidi e delle scuole dell'infanzia.

Vera e propria fucina di precarietà senza fine e per il quale non si trovano soluzioni, quali il corso-concorso per le lavoratrici precarie, ma si trovano soldi per esasperare una strutturazione piramidale che nulla aggiunge alla qualità dei servizi e dell'offerta educativa.

Il blocco delle assunzioni che ignora 800 vuoti di organico nei nidi e 900 nella scuola dell'infanzia e – aggiungiamo – le 7000 carenze di organico nel comune di Roma e le 112.000 unità mancanti in tutti i comuni italiani secondo una recente indagine dell'ANCI.

Non diversamente va per altri settori come ad esempio gli operatori della Polizia Locale che vorremmo impegnati in attività in favore del cittadino (ad esempio nel caso di rilevare le condizioni degli incidenti stradali) e che invece sono sempre più indirizzati ad eseguire azioni più appropriate per reparti della Polizia di Stato.

Infine la grande famiglia degli amministrativi che, pur nella peculiarità delle varie professionalità esistenti (tecniche, sociali, della comunicazione, ambientali, economici e amministrativi puri) con grande sforzo ed abnegazione cerca di dare concretezza a una legislazione confusa, contraddittoria lacunosa e farraginoso compiendo dei veri e propri salti mortali per assicurare un minimo di decenza ai servizi pubblici!

E questo viene anche riconosciuto dall'utenza che è al nostro fianco come ha dimostrato l'iniziativa "Mettiamoci la faccia!" (le faccine verdi, rosse e gialle che stabilivano il gradimento del servizio da parte dell'utenza) nonostante su questa **USB** espresse mille riserve.

C'è infine da sottolineare che per ridare valore alle competenze (oltretutto già verificate attraverso la concorsualità interna), aprire più servizi pubblici - a partire da nidi e scuole - formare meglio il personale capitolino e incrementare le assunzioni possibili una grande opportunità potrebbe essere costituita dall'utilizzo che l'amministrazione capitolina farà dei Fondi Europei.

Su questo siamo ancora in attesa che Roma Capitale si esprima onde permetterci di accedere al tavolo di partenariato, così come già accaduto con l'analogo tavolo istituito presso la Regione Lazio.

Abbiamo ascoltato con attenzione la relazione presentata oggi dal vice Sindaco con delega al Personale e ci ha colpito questo richiamo alle altre grandi capitali europee ... ecco il vice Sindaco ha dimenticato di rilevare il differenziale retributivo che ci separa dai dipendenti comunali di Berlino, di Londra, di Parigi o di Madrid

Noi intendiamo ripartire dai contenuti e dalla volontà di capitalizzare quanto più possibile la volontà dei lavoratori di riavere equità retributiva e dignità professionale e lavorativa attraverso un contratto decentrato e un contratto nazionale che recepiscano alcune specifiche indicazioni:

- **stabilizzare il salario accessorio riducendo gli sprechi e togliendo i limiti imposti dalla legge incrementando invece salario fisso e ricorrente;**
- **aprire un negoziato nazionale per sanare sotto il profilo normativo, giuridico ed economico i contratti decentrati progressi ed eliminare le imposizioni e i criteri imposti dal decreto Brunetta;**
- **superare la precarietà attraverso idonei percorsi di stabilizzazione e assumere i vincitori e gli idonei di tutti i concorsi interni ed esterni in base alla proposta di delibera di iniziativa popolare presentata a Marzo 2013;**
- **erogare servizi pubblici universali a partire da quelli educativi e scolastici.**

Su tutto questo il Sindaco di Roma Capitale, soprattutto nella sua condizione che gli permette di partecipare alle sedute del Consiglio dei Ministri, e l'intera Assemblea Capitolina, attraverso la voce che può portare al Senato e alla Camera mediante i rispettivi gruppi parlamentari, sono in grado di svolgere un ruolo importantissimo cui l'intera categoria dei lavoratori pubblici sarebbe grata.

Grazie!